

ALVARO VENANZI



13 giugno 1944-Fermo è occupata dai tedeschi e dai fascisti della Repubblica di Salò.

I fascisti repubblicani provenienti da Ascoli, comandati dal capitano Falconi, si fermano davanti al palazzo comunale.

Il capo della resistenza fermana, il maggiore Strinati, vuole disarmarli e disperderli.

Avviene un conflitto a fuoco in cui il conte Falconi muore e il suo vice colonnello Pagliaccio è gravemente ferito.

I tedeschi hanno una reazione violenta in cui viene coinvolto il partigiano Alvaro Venanzi.



I partigiani si preparano alla rappresaglia.
Vennero assegnate le postazioni per controllare l'avanzata dei tedeschi.
Io andai alle fonti di San Francesco.



Decisi di tornare a casa ma in largo Falconi mi imbattei in due soldati tedeschi che spararono contro di me, ma a vuoto.



Mentre scappavo, inciampai e caddi e mi finsi morto. I tedeschi mi presero a calci nelle costole, capirono così che non ero morto.



Mi perquisirono: mi trovarono addosso pistola e caricatore da moschetto

Mi portarono al palazzo comunale dove venni interrogato dai tedeschi e dai fascisti locali.



Le armi non erano mie, mi sono state lasciate da persone in fuga. Io non c'entro niente

Hai fatto male, testa di m...

Mi portarono a villa Broccolo sede della Gestapo.



**Mi interrogarono con un'interprete.
Decisero di riportarmi a Fermo per fucilarmi dove era
morto Falconi.**



Arrivati a San Giuliano l'autoblindo dovette nascondersi.
Gli aerei alleati stavano bombardando.
Quindi arrivarono i fascisti che ne approfittarono per picchiarmi.



Uscì da un negozio un uomo che offrì del vino ai fascisti per far cessare il mio pestaggio.



**Finita l'incursione aerea mi caricarono
sull'autoblindo.**

Ripartimmo diretti in piazza.





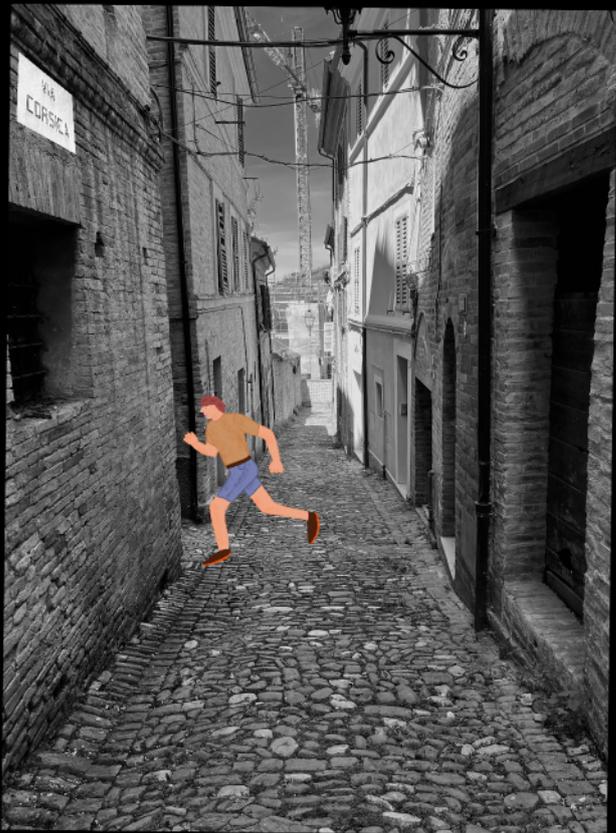
Mi si presentò l'occasione per fuggire.

Con uno scatto improvviso saltai a terra e mi infilai in un vicolo correndo a perdifiato.

Fui più veloce di loro, non ebbero neanche il tempo di imbracciare i loro mitra.

Giunsi alla chiesa di San Zenone.

Proseguendo in discesa mi gettai in via Corsica.



Mi infilai in vicolo del Capestro.

VICOLO
DEL CAPESTRO



Mi arrampicai su per un canale dell'acqua.
Si aprì una finestra da dove si affacciò un
uomo.



Mi cercano i
tedeschi!!!



Hai un po' d'acqua e una
sigaretta?



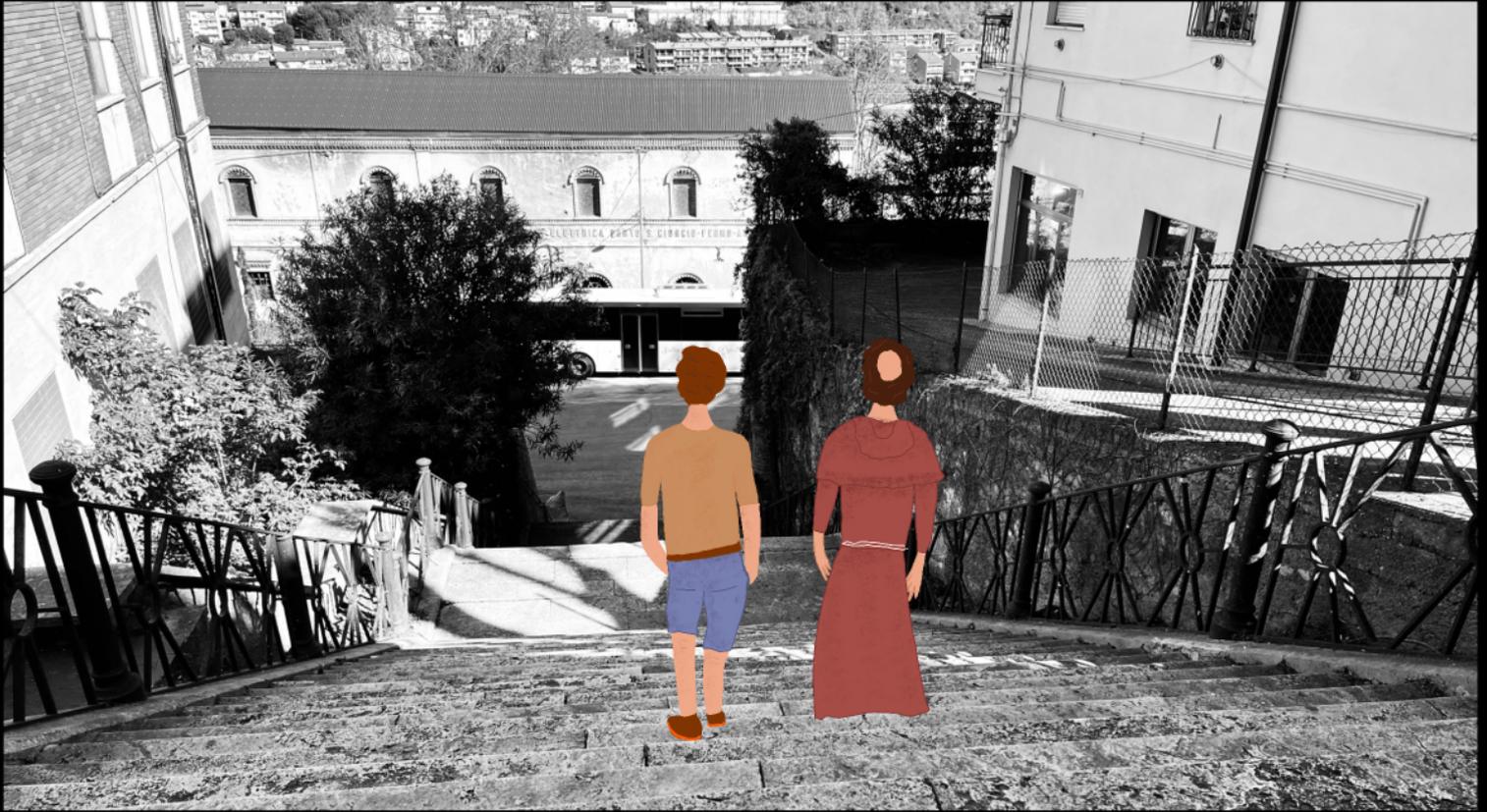
**Ero terrorizzato!
Vidi in lontananza gli automezzi tedeschi.**



All'alba dal cortile degli Agostiniani si affacciò un frate.



Con la paura nel cuore scesi la scalinata verso la stazione



Mi buttai subito per campi per risalire
sul versante opposto.
Era metà giugno ed il grano era già alto
e quasi maturo.
Quelle folte spighe mi proteggevano.



Ero salvo.
Il 13 giugno finì la mia più grande
avventura.
Ero stato a un passo dalla morte per
fucilazione

Fermo fu liberata il 20 giugno 1944.

**Alvaro Venanzi continuerà a battersi contro tedeschi e fascisti.
Si arruolerà nel Nuovo Esercito Italiano e combatterà sulla linea gotica fino alla
liberazione di tutto il Paese.**

**Voglio bene a tutti, alle
macerie perché ricordano
un mondo vivo, alle piante
ferite...
Sento di non voler più male
a nessuno**



Lavoro ispirato ai materiali pubblicati
dall'ANPI

realizzato da Stefano Lazzaretto,
studente dell'Istituto Tecnico
Industriale Montani di Fermo